



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 10 Maggio 2024

BENEVENTO La Fiera internazionale del cibo ha visto protagonisti i prodotti tipici e le materie prime del territorio

Confindustria al Cibus di Parma

Mauro: «“Sannio da gustare” unico marchio per aziende alimentari è progetto fortemente sostenuto da Vigorito»

DI TITTA FERRETTI BUONO

BENEVENTO. Confindustria Benevento con “Sannio da gustare” ha preso parte al Cibus 2024, la Fiera internazionale del Cibo che si tiene a Parma dal 7 al 10 maggio.

Sannio da Gustare è il Marchio di Confindustria Benevento concesso alle aziende che producono nel Sannio con materie prime sannite (linea Gold) o italiane (linea Standard). Si tratta di un progetto ambizioso volto a valorizzare le produzioni territoriali di cui è possibile tracciare la filiera.

Sono otto le aziende che finora hanno aderito al progetto: Avicola Mauro, Cilillo, Euvitis 21 Agricoltura Territorio e Sviluppo, Fabbriche Riunite Torrone di Benevento, L'Arte dei Sapori, La Vinicola del Tiverno, La Violetta, Settemisure che rappresentano trentadue referenze di prodotti.

“La logica alla base di Sannio da Gustare è quella di raggruppare sotto un unico marchio le aziende di trasformazione alimentare di cui è possibile tracciare la fi-



liera. Spiega Giuseppe Mauro Vice-presidente di Confindustria Benevento con delega al Settore Alimentare. Il progetto fortemente sostenuto dal Presidente di Confindustria Oreste Vigorito era già stato avviato nel 2016, ma oggi ha assunto una struttura ed una organizzazione in grado da rispondere alle richieste del mer-

cato nazionale ed estero, sempre più attento alla qualità. La presenza al Cibus rappresenta una delle tappe attraverso le quali si sta articolando l'iniziativa che prevede la partecipazione in fiere di settore, la vendita in punti vendita alimentari interessati ed un programma di export che sta già portando i primi risulta-

ti. I prodotti a marchio sono dotati di un apposito bollino numerato indice di garanzia e di controllo”.

L'export delle settore alimentare è cresciuto di oltre il 9% nell'ultimo anno, si rivolge soprattutto ai mercati europei e presenta forti potenzialità di espansione che vanno supportate e potenziate con progetti ad hoc.

Sannio da Gustare risponde a questa esigenza raggruppando prodotti di qualità nel segmento delle carni e dei suoi derivati, del vino, dell'olio, dei prodotti da forno, dei gelati e torroni, delle confetture, dello zafferano e dell'olio.

Il CIBUS è il Salone Internazionale dell'alimentazione è la più importante fiera dedicata all'agroalimentare italiano. Un evento B2B dedicato a visitatori professionisti, provenienti dai diversi settori di interesse per il settore agroalimentare: GDO, Ho.Re.Ca & Food Service. Nell'ambito della fiera hanno mostrato particolare interesse ai prodotti a marchio, distributori ed importatori del canale Ho.Re.Ca di diverse nazioni tra cui Grecia, Francia e Paesi dell'est Europa

BENEVENTO La richiesta di rinvio a giudizio a carico della sindacalista della Cgil: «lo estranea, lo dimostrerò»

Minacce simulate, Galdiero si autosospende

BENEVENTO. Rosita Galdiero, sindacalista sannita, interviene in merito alla vicenda che nelle ultime ore l'ha vista protagonista: "Ho appreso da alcune agenzie di stampa che sarei stata rinviata a giudizio per aver confezionato materialmente le minacce subite dalla mia persona nel corso degli ultimi due anni. Nel dichiararmi estranea a fatti che a mezzo stampa mi vengono attribuiti, confido nella giustizia per l'accertamento della verità. Per quanto sopra, per tutelare fin d'ora la mia onorabilità e quella della mia organizzazione, la Fiom e la Cgil, e per meglio difendermi dalle odiose accuse che mi sono state rivolte intendo sospendermi da ogni incarico sindacale fintanto che i fatti vengano chiariti".



L'inchiesta a carico della sindacalista è stata avviata dalla Procura di Benevento. Lei aveva denunciato di essere stata minacciata in due occasioni: prima con un proiettile inesplosivo contenuto in una busta recapitata presso la sede del sindacato, poi con una lettera trovata nella casset-

ta postale di casa. Denunce che sono però state ritenute false, al punto che la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di Rosita Galdiero, 47 anni, originaria di Solopaca, dirigente nazionale della Fiom Cgil, e Fulvio Piccirilli, dipendente della stessa Fiom con mansioni di autista

della Galdiero. Sono gli sviluppi di una indagine diretta dal pm Patrizia Filomena Rosa e condotta dalla Digos sannita anche con il supporto di intercettazioni ambientali, poi trasmessa per competenza all'ufficio inquirente della Capitale. Il 2 luglio l'udienza dinanzi al Gup, che dovrà decidere se spedire a processo o dichiarare il non luogo a procedere nei confronti di Galdiero e Piccirilli, ai quali vengono contestate in concorso le accuse di simulazione di reato, truffa e porto e detenzione illegale di un proiettile inesplosivo. Quest'ultimo - una cartuccia calibro 9x21 - era stato rinvenuto in una missiva che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata introdotta dai due imputati negli uffici della Cgil. I fatti si sarebbe-

ro verificati tra il 9 ed il 13 giugno 2022. L'altra minaccia - un foglio sul quale era riportato l'invito a stare tranquilla - era stato scoperto nella cassetta della corrispondenza dell'abitazione di Galdiero, a Solopaca, il 29 ottobre 2022.

L'addebito di una presunta truffa riguarda l'assegnazione, da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Roma, di un agente di polizia come tutela e, talvolta, di una sorveglianza rafforzata, con un'auto di servizio e due agenti incaricati di seguirla in tutti i suoi spostamenti. Enorme la solidarietà a Galdiero che era scattata quando si era diffusa la notizia delle minacce denunciate, peraltro anche precedenti.

ILARIA COPPOLA

BENEVENTO IL PRINCIPALE ACCUSATO INCONTENIBILE IN AULA: PREMESSE E PUNTUALIZZAZIONI INDISPETTISCONO L'ACCUSA

Processo migranti, pm rinuncia a interrogatorio imputato

BENEVENTO. “Debbo contenermi, mi hanno suggerito i miei avvocati”. Paolo Di Donato, 54 anni, di Sant'Agata dei Goti, lo ha ripetuto più volte durante l'esame al quale si è sottoposto oggi nel processo - 36 imputati, lui è il più importante - nato dall'inchiesta della Digos su alcuni centri per migranti nel Sannio.

Più facile a dirsi che a farsi, perchè l'uomo di cui un giornale nazionale aveva piazzato in prima pagina una foto che lo ritraeva accanto ad una Ferrari (“L'ho comprata e rivenduta dopo tre mesi ad un prezzo triplo, per autofinanziarmi”) non è riuscito a limitare la sua 'esuberanza verbale', al punto che il pm Patrizia Filomena Rosa ha rinunciato all'interrogatorio (“Non è possibile andare avanti così”, è sbottata all'improvviso), evidentemente stizzita dai continui riferimenti polemici e puntuti nelle “premesse” alle risposte alle prime due domande poste a Di Donato. Che, da parte sua, ha rivendicato di essere stato il creatore ed il gestore di Maleventum, il Consorzio costituito da più cooperative, ognuna delle quali gestiva un centro.

“Maleventum sono stato io, nel bene e nel male”, ha ri-

badito, sottolineando che si occupa di accoglienza da “30 anni”, e precisando di aver lasciato la presidenza nel 2014 “perchè ho curato solo l'emergenza, il recupero dei migranti a Napoli, il loro trasferimento e la loro sistemazione”, e di aver lasciato ad altri il ruolo di amministratore. Toccava a questi ultimi, ha aggiunto, dopo averli ricevuti via fax da ogni struttura, tutte le mattine, portare in Prefettura i fogli con le firme relative alle presenze. Non era semplice, ha continuato, “perchè in Africa non esiste la firma: i ragazzi potevano muoversi liberamente, andare ovunque, quando rientravano mettevano degli scippi su quei fogli. Abbiamo dichiarato assenze per 156mila euro, abbiamo incassato 11 milioni di euro, ma io sono sotto processo per 850 euro”.

Di Donato è tornato sulla gara d'appalto vinta da Maleventum con il prezzo più basso, 28 euro per ogni migrante. “Se non avevamo posti, non abbiamo mai raggiunto i 1000, gli stranieri venivano affidati, sempre con lo stesso costo, agli altri partecipanti alla gara”, ha spiegato, rispondendo ai suoi legali - gli avvocati Pietro Farina e Cosimo Servodio, che ha sostituito il collega Vittorio Fucci

-. “Ero un riferimento per la Prefettura e la Questura, mi dicevano che senza il mio aiuto avrebbero dovuto mettere le tende nella villa comunale di Benevento”, ha proseguito, puntando l'attenzione, poi, su un episodio accaduto nell'ottobre 2015, quando un gruppo di ospiti del centro Damasco 9, a Benevento, aveva manifestato davanti alla Questura. “Avevano cartelli con i quali protestavano per la lunghezza dei tempi per i permessi di soggiorno, ma un poliziotto annotò che lamentavano la scarsità del cibo e delle condizioni igieniche, che non erano curati e che avevano delle ecchimosi sulle braccia. Non era vero, il giorno prima a tutti era stato praticato un vaccino, erano stati sottoposti ad accertamenti”. Esame previsto anche per Felice Panzone (avvocato Alessio Lazazzera), 64 anni, di Montecalvo Irpino, fino al gennaio 2017 funzionario aggregato alla Prefettura di Benevento: l'occasione per respingere, rispondendo, ogni addebito. Aveva fatto riferimento a lui anche Di Donato: “In Prefettura il mio interlocutore era Canale (ndr Giuseppe viceprefetto vicario), Panzone l'ho sentito poche volte al telefono”.

ENZO SPIEZIA



benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

(C) Ced Digital e Servizi | 1715322041 | 93.33.208.114 | sfocia.it

San Cataldo di Rachau

OGGI

13° 25°



DOMANI

13° 25°



Il calcio

Giallorossi, per i playoff serve la spinta dei tifosi

Luigi Trusio a pag. 27



Il volley

Stagione fallimentare: si salva soltanto la Intec

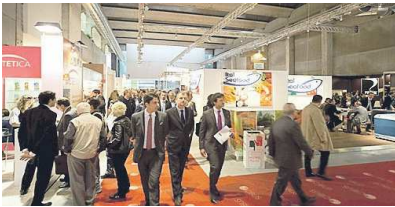
Bruno Marra a pag. 26



L'enogastronomia

«Sannio da gustare» Confindustria porta la tradizione a Cibus

► Nella fiera internazionale di Parma impegnate otto aziende beneventane



Ci sono anche otto aziende sannite tra quelle che, con l'iniziativa di Confindustria Benevento «Sannio da gustare», partecipano al Cibus 2024. La fiera internazionale del cibo che si conclude oggi a Parma. Dal 7 maggio in fie-

ra Avicola Mauro, Cillo, Euvitis 21 Agricoltura Territorio e Sviluppo, Fabbriche Riunite Torrone di Benevento, L'Arte dei Sapori, La Vinicola del Titerno, La Violetta, Settemisure.

Del Monaco a pag. 20

La richiesta

L'appello dei giovani: più spazio per lo studio

Giovani democratici insieme a +Europa chiedono di poter avere degli spazi dove studiare in città e si propongono per un confronto con le istituzioni. In una nota il coordinatore di +Europa Benevento, Paolo Cavallo, Davide Emanuele Iannace, Arturo Mariano Iannace, Alfonso Maria Gallo (boniniani), e Stefano Orlacchio per Pd e Radicali italiani, hanno sollevato la necessità di creare delle aree dedicate agli studenti. Un problema comune agli studenti - scrivono - è quello di avere uno spazio per studiare.

Liberatoro a pag. 24



La mobilità

Ztl, mancano i controlli «Ora si faccia chiarezza»

I residenti: «Attivare i varchi». L'assessore Cappa: «Soluzioni al vaglio»

Antonio Martone

I mancati controlli ai varchi d'accesso delle Ztl sono al centro di un nuovo duro attacco del comitato di quartiere centro storico ai vertici di Palazzo Mosti. «Benevento è una delle poche città, se non la sola,

a non aver ancora attivato i varchi digitali nelle Ztl e motivi - sottolinea il presidente del comitato Luigi Marino - restano misteriosi, anche in considerazione di continue e pressanti richieste nostre e dei residenti. Ci auguriamo che la situazione si possa risolvere a stretto giro».

A pag. 21

La denuncia

Cuore antico della città tra incuria e sporcizia: la mappa del degrado

«Il decoro del centro storico è in caduta libera». Non usano troppi giri di parole i residenti del centro antico di Benevento, nel sottolineare che degrado e sporcizia nel cuore della città sono ormai un problema atavico.

Di Martino a pag. 21

La foto del giorno



In piazza Orsini il cartellone «prende in giro» i turisti Il sito www.passeggiatebeneventane.it è disattivato

Ieri mattina i due turisti della foto si sono intrattenuti diversi minuti in piazza Orsini, nel tentativo di seguire le indicazioni del vecchio cartello turistico. I percorsi graficizzati sono rimasti più o meno gli stessi, ma al sito www.passeggiatebeneventane.it non c'è alcuna indicazione. Il sito è ossia disattivato. Peggio dell'assenza di informazione c'è solo la cattiva informazione. E questo vale anche nella comunicazione turistica. Del resto non ci vuole molto (Comune o chi altro ha competenza) a coprire quella indicazione che non fa «andare in giro» ma «prende in giro» i turisti.

L'inchiesta

Il rogo nel settembre del 2023

Tabaccheria in fiamme: gestori arrestati

Per la Procura sarebbero i mandanti un 19enne avrebbe appiccato l'incendio

Un uomo e una donna, al fine di ottenere dall'assicurazione un risarcimento danni che si aggirava intorno ai 50mila euro, avrebbero deciso di incendiare il negozio che gestivano affidando il compito a un complice. Ieri, all'alba, sono scattati tre arresti. In carcere Domenico Coppola, 19 anni, di Casal di Principe, che avrebbe materialmente incendiato il locale, e i presunti mandanti Nicola Caterino, 45 anni, anche lui di Casal di Principe, e Luisa Ortis, 34 anni, beneventana ma anche lei da qualche tempo residente a Casal di Principe. Quest'ultima ha beneficiato degli arresti domiciliari.

Marra a pag. 22

Il dibattito



Sud e disuguaglianze: l'attualità di Graziani

Marianna D'Alessio a pag. 25

L'automotive

Tta di Airola: le supercar partono dal Sannio

Giovanna Di Notte

Dal volante Ferrari alle coperture esterne di veicoli sportivi delle case automobilistiche più importanti del mondo. Sono solo alcuni dei particolari di pregio prodotti nel Sannio, ad Airola, presso lo stabilimento Tecno Tessile Adler, un'eccellenza del settore automotive ed aeronautico. In questo angolo verde dell'entroterra campano nascono diverse componenti strutturali ed estetiche di vetture sportive destinate ad un mercato internazionale par-



ticolarmente attento ed esigente, si tratta di un'azienda all'avanguardia che si occupa della realizzazione di componenti in fibra di carbonio, telai, tappeti interni, particolari schiumati, materiali insonorizzati e altro ancora per alcuni dei principali player del settore automotive, tra questi Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, Volvo, Abarth, Seat, Jeep. Lo stabilimento Tta di Airola ieri ha aperto le porte al grande pubblico con una visita guidata degli impianti produttivi.

A pag. 25

Il libro



«Marginali esistenze» Ciervo e le vite ibrydate

Servizio a pag. 25

«Sannio da gustare» Confindustria porta la tradizione a «Cibus»

La fiera internazionale del cibo ha viste impegnate otto aziende della provincia di Benevento, con 32 referenze di prodotti

L'INIZIATIVA

Marisa Del Monaco

Ci sono anche otto aziende sanitarie tra quelle che, con l'iniziativa di Confindustria Benevento «Sannio da gustare», partecipano al Cibus 2024, la fiera internazionale del cibo che si conclude oggi a Parma. Dal 7 maggio, Avicola Mauro, Cillo, Euvitis 21 Agricoltura Territorio e Sviluppo, Fabbriche Riunite Torrione di Benevento, L'Arte dei Sapori, La Vinicola del Terno, La Violetta, Settemisure, hanno portato in terra emiliana trentadue referenze di prodotti. Un progetto sicuramente ambizioso quello di Confindustria, che ha concesso il marchio «Sannio da gustare» alle aziende che producono, nel nostro territorio, con materie prime sannite (linea Gold) o italiane (linea Standard), e che persegue, tra i suoi obiettivi principali, quello di valorizzare le produzioni locali di cui è possibile tracciare la filiera. Non solo.

L'IDEA

«A questo primo step - spiega Giuseppe Mauro, vice presidente di Confindustria Benevento con delega al settore alimentare - ne seguiranno altri. Tra essi, sicuramente, c'è l'obiettivo di approdare all'estero. Ecco perché, il format è ben strutturato e si avvale di figure professionali di alto livello, per la valorizzazione

**MAURO (INDUSTRIALI):
«A QUESTO PRIMO STEP
NE SEGUIRANNO ALTRI
L'OBIETTIVO RESTA
QUELLO DI APPRODARE
ALL'ESTERO»**



e la tutela dei nostri prodotti, e di export manager che tengono i contatti, per l'appuntamento con l'estero». Di più: «Puntiamo anche a occupare uno spazio corposo nella grande distribuzione». «Sannio da gustare», nasce nel 2016 ed è la seconda volta che partecipa al Cibus. Se in passato poteva definirsi una sorta di sperimentazione, «oggi - sottolinea Mauro - è una solida certezza». «La logica alla base di "Sannio da Gustare", è quella di raggruppare sotto un unico marchio le aziende di trasformazione alimentare di cui è possibile tracciare la filiera», prosegue il numero due di Confindustria Bene-



vento il quale ci tiene a ricordare che «il progetto è stato fortemente sostenuto dal presidente di Confindustria, Oreste Vigorito, e che oggi ha assunto una struttura e una organizzazione in grado da rispondere alle richieste del mercato nazionale ed estero, sempre più attento alla qualità. La presenza al Cibus rappresenta - secondo Mauro - una delle tappe attraverso le quali si sta articolando l'iniziativa che prevede la partecipazione in fiere di settore, la vendita in punti vendita alimentari interessati e un programma di export che sta già portando i primi risultati. I prodotti a marchio so-

no dotati di un apposito bollino numerato indice di garanzia e di controllo». L'export delle setto-re alimentari è cresciuto di oltre il 9% nell'ultimo anno, si rivolge soprattutto ai mercati europei e presenta forti potenzialità di espansione che vanno supportate e potenziate con progetti ad hoc. «Sannio da Gustare» risponde a questa esigenza raggruppando prodotti di qualità nel segmento delle carni e dei suoi derivati, del vino, dell'olio, dei prodotti da forno, dei gelati e torroni, delle confetture, dello zafferano e dell'olio. Il Cibus è la più importante fiera dedicata all'agroalimentare italiano. Un

evento B2B dedicato a visitatori professionisti, provenienti dai diversi settori di interesse per il settore agroalimentare: Gdo, Ho.Re.Ca & Food Service. Nell'ambito della fiera hanno mostrato particolare interesse ai prodotti a marchio, distributori ed importatori del canale Ho.Re.Ca di diverse nazioni tra cui Grecia, Francia e Paesi dell'Est Europa. Il made in Italy, di cui il Sannio fa parte a pieno titolo, è sempre più presente sulle tavole di tutto il mondo, consapevole del ruolo guida in termini di qualità e sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione è guerra ai cinghiali: 200 nuovi cacciatori: a maggio il via

IL PROVVEDIMENTO

Antonio Mastella

Si rafforzano le misure per il contrasto ai cinghiali. Si è concluso il corso di formazione della Regione per 200 nuovi cacciatori cui è stato riconosciuto ufficialmente il titolo di bioregolatori. È una figura del tutto nuova, la cui peculiarità consiste nell'abilitazione a svolgere l'attività venatoria dopo un percorso formativo in biosicurezza: una conoscenza in più che si deve possedere anche per fronteggiare un'emergenza sanitaria creata da capi fulminanti che siano eventualmente portatori della peste suina. Per le competenze acquisite, inoltre, chi è in possesso di questo titolo, potrà dare la caccia agli ungulati nelle zone sottoposte a restrizioni. In altre parole, si potrà procedere al «de-

popolamento», questo l'eufemismo in perfetto stile burocratico in sostituzione del più crudo «abbattimento», nelle aree protette e sinora precluse all'attività venatoria con l'ausilio di un cane, il limiere, particolarmente addestrato ad individuare la preda e puntarla. «Si potrà imbracciare i fucili nei parchi come quello del Taburno, nelle oasi, nelle zone di ripopolamento e coltura» conferma Giuseppe Porcaro, agronomo, funzionario in servizio a Benevento, nell'ufficio regionale dell'assessorato all'Agricoltura, con il compito, tra gli altri, di coordinare le iniziative pianificate dalla Regione per il contenimento e controllo della fauna selvatica. È previsto, nelle prossime ore, un tavolo di lavoro col presidente del Parco del Taburno, Costantino Caturano. L'obiettivo è il coordinamento delle iniziative che si assumeranno



nell'area su cui si estende la giurisdizione dell'ente.

LE FIGURE

I bioregolatori si aggiungono così ad altri loro colleghi abilitati alla caccia di selezione formando un piccolo esercito di 300 unità o poco più: a loro è demandato il compito di portare il numero dei cinghiali in circolazione ad una dimensione più fisiologica rispetto a quella patologi-

ca con la quale oggi si devono fare i conti. Da un calcolo, sia pure prudentissimo, si ritiene che vi siano non meno di 20mila esemplari che scorrazzano in lungo ed in largo per campagne e boschi del Sannio. Nel 2022 si eliminarono 2800 capi; 3300 nel 2023. L'anno scorso hanno inflitto distruzioni all'agricoltura del valore di circa 500mila euro. Dal primo gennaio ad oggi, sono pervenute già 124 segnalazioni di incursioni con un danno denunciato di 150mila euro. Presto, non oltre la metà di maggio, ci sarà la prima «girata», il termine tecnico col quale si identifica la battuta operata dai bioregolatori. Si terrà in un'area non lontana dal comune capoluogo. Seguirà subito dopo - avverte Porcaro - un'altra spedizione che si effettuerà nel Fortore. In particolare, si setaccherà il territorio che circonda San Bartolomeo in Galdo, tra i preferiti dal-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sannio acque» va avanti nessun Comune dice «no»

IL DUELLO

Paolo Bocchino

Sannio Acque sta bene a tutti, o quasi. Non c'è traccia delle infinite polemiche e dei fiumi d'inchiostro che hanno finora bagnato la vicenda legata alla costituzione della società idrica provinciale, negli atti conclusivi della consultazione pubblica indetta dall'Ente idrico campano, i cui termini sono scaduti alla mezzanotte di mercoledì. Nessuno dei 78 Comuni sanniti, nemmeno i più faconici di interviste e note stampa, ha ritenuto di presentare rilievi ufficiali, gli unici che abbiano valore formale. Altrettanto dicasi per i partiti politici, soprattutto di centrosinistra, che da tempo si dichiarano contrari. Due soltanto le eccezioni: il senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera e l'associazione Altrabenevento, autori di osservazioni.

COSA CAMBIA

Pronta a entrare nel vivo l'operazione che porterà alla nascita della newco pubblica - privata chiamata a gestire il servizio idrico integrato della provincia. Una partita da 1,4 miliardi, come previsto dalla gara che sarà indetta dalla Regione nelle prossime settimane per la individuazione del socio privato. La costituenda società riporterà tutte le gestioni esistenti, con avvio fissato per il 2025. Previsti investimenti su reti e infrastrutture per 830 milioni e una forza lavoro da 157 dipendenti che assorbirà gli attuali assunti presso Gesesa (81), Alto Calore (49) e gestioni in economia (27). In fase di prima costituzione, la parte pubblica dovrà totalizzare almeno 161.180 abitanti. Ai Comuni spetterà una quota di adesione - partecipazione al capitale sociale - fissata in 2 euro per abitante. Sannio Acque sarà guidata da un'Assemblea dei soci che potrà deliberare, in seconda convocazione, «con la maggioranza del capitale sociale, purché rappresentativo della maggioranza del-

la popolazione dell'Ambito». Evidente dunque il peso che avrà il Comune capoluogo, al quale però non spetterà di diritto il presidente del Consiglio di amministrazione, come invece previsto dal precedente schema di Statuto bocciato dalla magistratura contabile. Al Cda, eletto con maggioranza qualificata o sulla base di liste elettorali, spetterà la gestione operativa della società, compito che potrà essere delegato a un amministratore designato dal socio privato.

GLI STEP

Ora sarà la struttura guidata dal direttore dell'Eic Giovanni Marcella a stilare la proposta di delibera per la costituzione di Sannio Acque che sarà approvata dal Consiglio di Distretto sannita, cui spetterà poi l'invio alla Corte dei Conti per il vaglio di legittimità. In caso di verdetto favorevole, il testo sarà sottoposto ai Comuni per l'adesione alla nuova società. Testo che dovrà tenere conto delle osservazioni pervenute. Si se-



gnala in particolare quella prodotta dal senatore e leader provinciale di Fdi Domenico Matera, già autore di precedenti iniziative sul punto. Per l'ex sindaco di Bucciano, segretario generale della Lunga esperienza, anche il nuovo Statuto societario presenta rilevanti lacune da emendare, alla luce delle censure già mosse dalla magistratura contabile. Per quanto riguarda «l'esclusività dell'oggetto sociale», Matera pro-

pone di sopprimere la previsione (articolo 3, comma 5) per la quale la costituenda società «può svolgere operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari e finanziarie», facoltà bocciata dalla Corte dei Conti «per gli indebiti vantaggi che potrebbe conseguire il socio privato». Da cassare anche la previsione delle cosiddette «riserve targate» che «apre al rischio di una incontrollata esposizione finanziaria del socio

pubblico». Quanto agli assetti generazionali della newco, per Matera «l'articolo 23 dello schema di Statuto non è conforme all'articolo 11 del Testo unico società partecipate, ove è previsto che l'organo amministrativo delle società a controllo pubblico è costituito, di norma, da un amministratore unico». In deroga, dovrà essere «l'assemblea, con delibera motivata, a poter disporre che la società sia amministrata da un consiglio di amministrazione». Da rivedere anche «l'articolo 24 che prevede la nomina di uno o più amministratori delegati» mentre il Testo unico ne prevede uno solo. Matera, in scia ai rilievi già espressi dalla Corte dei Conti, caldeggia inoltre la revisione dei patto parasociali e del Contratto di servizio in riferimento alla «Allocazione dei rischi», in quanto garantirebbe «una iper-tutela del soggetto privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOLTI ENTI
NEI MESI SCORSI
SI SONO LAMENTATI
MA NON HANNO
MAI PRESENTATO
FORMALI RILIEVI**



benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

(C) Ced Digital e Servizi | 1715322041 | 93.33.208.114 | sfocia.it

San Cataldo di Rachau

OGGI

13° 25°



DOMANI

13° 25°



Il calcio

Giallorossi, per i playoff serve la spinta dei tifosi

Luigi Trusio a pag. 27



Il volley

Stagione fallimentare: si salva soltanto la Intec

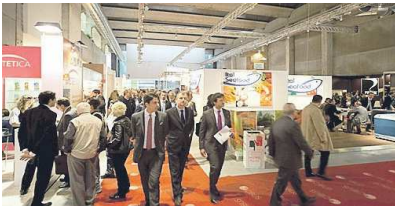
Bruno Marra a pag. 26



L'enogastronomia

«Sannio da gustare» Confindustria porta la tradizione a Cibus

► Nella fiera internazionale di Parma impegnate otto aziende beneventane



Ci sono anche otto aziende sannite tra quelle che, con l'iniziativa di Confindustria Benevento «Sannio da gustare», partecipano al Cibus 2024. La fiera internazionale del cibo che si conclude oggi a Parma. Dal 7 maggio in fie-

ra Avicola Mauro, Cillo, Euvitis 21 Agricoltura Territorio e Sviluppo, Fabbriche Riunite Torrone di Benevento, L'Arte dei Sapori, La Vinicola del Titerno, La Violetta, Settemisure.

Del Monaco a pag. 20

La richiesta

L'appello dei giovani: più spazio per lo studio

Giovani democratici insieme a +Europa chiedono di poter avere degli spazi dove studiare in città e si propongono per un confronto con le istituzioni. In una nota il coordinatore di +Europa Benevento, Paolo Cavallo, Davide Emanuele Iannace, Arturo Mariano Iannace, Alfonso Maria Gallo (boniniani), e Stefano Orlacchio per Pd e Radicali italiani, hanno sollevato la necessità di creare delle aree dedicate agli studenti. Un problema comune agli studenti - scrivono - è quello di avere uno spazio per studiare.

Liberatoro a pag. 24



La mobilità

Ztl, mancano i controlli «Ora si faccia chiarezza»

I residenti: «Attivare i varchi». L'assessore Cappa: «Soluzioni al vaglio»

Antonio Martone

I mancati controlli ai varchi d'accesso delle Ztl sono al centro di un nuovo duro attacco del comitato di quartiere centro storico ai vertici di Palazzo Mosti. «Benevento è una delle poche città, se non la sola,

a non aver ancora attivato i varchi digitali nelle Ztl e i motivi - sottolinea il presidente del comitato Luigi Marino - restano misteriosi, anche in considerazione di continue e pressanti richieste nostre e dei residenti. Ci auguriamo che la situazione si possa risolvere a stretto giro».

A pag. 21

La denuncia

Cuore antico della città tra incuria e sporcizia: la mappa del degrado

«Il decoro del centro storico è in caduta libera». Non usano troppi giri di parole i residenti del centro antico di Benevento, nel sottolineare che degrado e sporcizia nel cuore della città sono ormai un problema atavico.

Di Martino a pag. 21

La foto del giorno



In piazza Orsini il cartellone «prende in giro» i turisti Il sito www.passeggiatebeneventane.it è disattivato

Ieri mattina i due turisti della foto si sono intrattenuti diversi minuti in piazza Orsini, nel tentativo di seguire le indicazioni del vecchio cartello turistico. I percorsi graficizzati sono rimasti più o meno gli stessi, ma al sito www.passeggiatebeneventane.it non c'è alcuna indicazione. Il sito è ossia disattivato. Peggio dell'assenza di informazione c'è solo la cattiva informazione. E questo vale anche nella comunicazione turistica. Del resto non ci vuole molto (Comune o chi altro ha competenza) a coprire quella indicazione che non fa «andare in giro» ma «prende in giro» i turisti.

L'inchiesta

Il rogo nel settembre del 2023

Tabaccheria in fiamme: gestori arrestati

Per la Procura sarebbero i mandanti un 19enne avrebbe appiccato l'incendio

Un uomo e una donna, al fine di ottenere dall'assicurazione un risarcimento danni che si aggirava intorno ai 50mila euro, avrebbero deciso di incendiare il negozio che gestivano affidando il compito a un complice. Ieri, all'alba, sono scattati tre arresti. In carcere Domenico Coppola, 19 anni, di Casal di Principe, che avrebbe materialmente incendiato il locale, e i presunti mandanti Nicola Caterino, 45 anni, anche lui di Casal di Principe, e Luisa Ortis, 34 anni, beneventana ma anche lei da qualche tempo residente a Casal di Principe. Quest'ultima ha beneficiato degli arresti domiciliari.

Marra a pag. 22

Il dibattito



Sud e disuguaglianze: l'attualità di Graziani

Marianna D'Alessio a pag. 25

L'automotive

Tta di Airola: le supercar partono dal Sannio

Giovanna Di Notte

Dal volante Ferrari alle coperture esterne di veicoli sportivi delle case automobilistiche più importanti del mondo. Sono solo alcuni dei particolari di pregio prodotti nel Sannio, ad Airola, presso lo stabilimento Tecno Tessile Adler, un'eccellenza del settore automotive ed aeronautico. In questo angolo verde dell'entroterra campano nascono diverse componenti strutturali ed estetiche di vetture sportive destinate ad un mercato internazionale par-



ticolarmente attento ed esigente, si tratta di un'azienda all'avanguardia che si occupa della realizzazione di componenti in fibra di carbonio, telai, tappeti interni, particolari schiumati, materiali insonorizzati e altro ancora per alcuni dei principali player del settore automotive, tra questi Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, Volvo, Abarth, Seat, Jeep. Lo stabilimento Tta di Airola ieri ha aperto le porte al grande pubblico con una visita guidata degli impianti produttivi.

A pag. 25

Il libro



«Marginali esistenze» Ciervo e le vite ibrydate

Servizio a pag. 25

Il cambio di paradigma / 2 I divari da eliminare



segue dalla prima pagina
Ercole Incalza

Riporto il quadro delle aree:

1) Riquadificazione funzionale della offerta dei trasporti nelle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno (le esigenze finanziarie sono pari a circa 7.000 milioni di euro di cui disponibili 2.800 milioni di euro)

2) Realizzazione organica del sistema ferroviario ad alta velocità/alta capacità nell'intero sistema Mezzogiorno attraverso l'adeguamento funzionale di alcuni assi come quello "adriatico" ed il completamento dell'asse Napoli - Bari e la realizzazione degli assi Salerno - Reggio Calabria, Palermo - Messina - Catania e Taranto - Battipaglia (le esigenze finanziarie sono pari a circa 29.650 milioni di euro di cui disponibili 12.260 milioni di euro)

3) Realizzazione di assi viari essenziali e strategici come quello relativo al collegamento tra Taranto e Reggio Calabria lungo il tratto jonico o l'adeguamento funzionale del collegamento tra Cagliari e Nuoro (le esigenze finanziarie sono pari a circa 10.100 milioni di euro di cui disponibili 3.110 milioni di euro)

4) Realizzazione di interventi mirati alla ottimizzazione della offerta logistica di alcuni HUB del Mezzogiorno attraverso sia la creazione di retroportualità funzionale del porto di Gioia Tauro, del porto di Napoli, sia la ristrutturazione dei porti transhipment di Cagliari; Augusta e Taranto (le esigenze finanziarie sono pari a circa 2.400 milioni di euro di cui disponibili 100 milioni di euro)

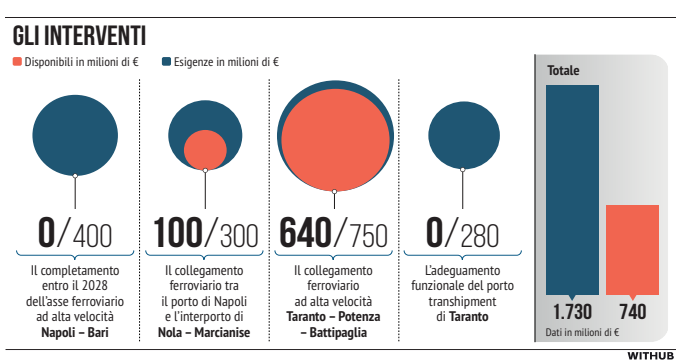
5) Realizzazione del sistema integrato relativo al collegamento stabile sullo Stretto di Messina (le esigenze finanziarie sono

Campania, Puglia e Basilicata così riparte tutto il Meridione

►I collegamenti tra Tirreno e Adriatico aprono mercati e opportunità inedite ►E gli assi ferroviari interconnessi abbassano i costi della logistica

pari a circa 14.000 milioni di euro di cui disponibili 12.800 milioni di euro)

TRE AREE
Ebbene ho preso come primo esempio una serie di interventi presenti in tre distinte aree. In particolare:
Il collegamento ferroviario tra il porto di Napoli ed il centro interportuale di Nola-Marcianise, L'asse ferroviario ad alta velocità Napoli - Bari, L'asse ferroviario Taranto - Metaponto - Battipaglia.
In realtà questi interventi danno vita ad un "ring" nel Mezzogiorno del Paese che coinvolge tre Regioni, coinvolge infatti la Campania, la Puglia e la Basilicata, ma, soprattutto, offre un immediato riscontro al servizio passeggeri; diventa infatti inconcepibile il ricorso all'auto privata e in questo modo riduce in modo rilevante la produzione di CO2 e offre una frequenza nei collegamenti tra due grandi aree urbane del Sud attraverso una dimensione temporale di tipo metropolitano (in meno di due ore saranno collegati i due centri di Napoli e di Bari).



Per le merci, inoltre, una simile nuova articolazione della offerta ferroviaria mette in crisi la logica della convenienza del ricorso ad una simile modalità solo quando si superano i 500 Km. Infatti in queste tre Regioni si produce oltre il 28% della filiera agro alimentare del Paese e ponendo disporre di quegli assi ferroviari veloci interconnessi con HUB logistici come quelli di Taranto, Battipaglia, Napoli, Nola-Marcianise, si è in grado di reinventare integralmente l'attuale offerta garantendo rilevanti contenimenti dei costi. In queste tre Regioni, infatti, si movimentano oltre 60 milioni di tonnellate di merce; ricordo che il costo della logistica incide in tale area per 15-19 euro a tonnellata; ebbene, con una rivisitazione sostanziale della offerta questo costo si riduce addirittura del 60%. Cioè si ottiene un contenimento annuale dei costi della logistica superiore a 2 miliardi di euro.

TIRRENO-ADRIATICO

Ma diventa ancora più interessante il collegamento ferroviario veloce Napoli-Salerno-Battipaglia-Metaponto-Taranto-Brindisi: in realtà con tale asse prende corpo un vero "canale secco" al centro del Mezzogiorno continentale: un canale che rafforza, in modo sostanziale, la offerta portuale campana e pugliese. Riporto di seguito anche un quadro delle esigenze finanziarie e delle disponibilità delle opere prospettate nel grafico in pagina.
Potrei continuare ad elencare i vantaggi prodotti da tali interventi, mi soffermo invece su un dato che ritengo più difficile: queste scelte strategiche il Governo, nel rispetto delle attuali procedure, le dovrebbe trattare singolarmente con il Presidente Emiliano per le opere in Puglia, con il Presidente Bardi per le opere in Basilicata e con il Presidente De Luca per le opere in Campania. Purtroppo finora ha vinto questa logica. Ha vinto la illusione del fare e soprattutto ha vinto una logica che, certamente, non ha consentito una attivazione concreta della spesa ed una sua difendibile organicità. Questo primo elenco di opere coinvolge direttamente tre Regioni ed indirettamente tutte le altre cinque perché offre, in modo diffuso, una crescita della redditività dell'intero Mezzogiorno; una crescita che produce misurabili vantaggi sull'intero assetto territoriale.

UN NUOVO APPROCCIO ALL'ATTUAZIONE DELL'ACTION PLAN VOLUTO DALLE REGIONI IN UNA LOGICA FEDERATIVA



LO SCENARIO

Lorenzo Calò

Scendono, anche se di poco, le immatricolazioni nelle università italiane nel 2023-2024. Ma resta il segnale di un certo appeal che il sistema accademico nazionale continua a esercitare sulle nuove generazioni che - questo uno dei dati più interessanti - dimostrano di preferire atenei medio-piccoli con una decisa svolta a favore di nuovi accessi nelle università del Sud. È quanto emerge dall'analisi dell'ultimo report pubblicato dal Ministero dell'università e della ricerca che ha elaborato i dati su immatricolazioni e iscrizioni «storiche» nel sistema universitario italiano ancorando la ricognizione (pur provvisoria) ad aprile 2024. Altro elemento, ormai consolidato negli ultimi tre anni accademici, riguarda l'assoluta preminenza di neo-iscritti declinata al femminile: su 325.489 immatricolazioni nel 2023-24, evidenzia il rapporto del Mur, 182.471 sono femmine e 143.018 maschi. Lo stesso trend è riscontrabile anche nelle annualità 2022-23 e 2021-2022.

IL TREND

Dopo la «ripresina» post Covid del 2022-23, quando c'era stata una impennata nelle immatricolazioni (326.068), ora un nuovo calo: un effetto rimbalzo, quello dell'immediato post-pandemia (che aveva portato a un sensibile aumento delle immatricolazioni) poi assestatosi

Università, voglia di Sud gli atenei medio-piccoli premiati dagli studenti

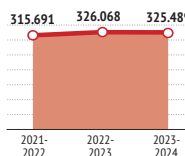
► Il report del Mur: Lecce, Catanzaro, Bari ► Campania, in ascesa Federico II, Sannio e Parthenope, tiene Salerno, cala la Vanvitelli

LANDAMENTO

Università, numero totale iscritti 2023
1.909.360

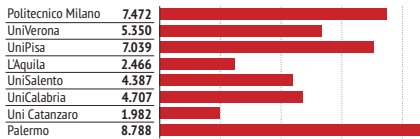


Immatricolati

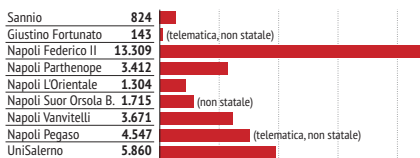


FONTE: Ministero Università e Ricerca

Migliori performance 2023-2024 immatricolati



Le università campane - immatricolati



dell'università del Salento di Lecce (4387 nuove immatricolazioni contro le 4015 del 2022-23 e le 3094 del 2021-22, dunque trend in costante salita); dell'università della Calabria (basata in provincia di Cosenza, 4707 immatricolati nell'anno accademico in corso contro i 4310 del 2022-23 e i 4111 del 2021-22); dell'università di Catanzaro che ha fatto segnare 1982 immatricolazioni contro le 1638 dello scorso anno accademico e le 1838 del 2021-22. Tra le grandi università del Sud trend in salita anche per Bari e Palermo che fa registrare un vero e proprio boom (8788 immatricolazioni) e fa meglio di Catania e Messina. Insomma, tiene il sistema del south-working universitario visto che, secondo un rapporto dell'Anvur, uno studente fuori sede tra tasse, alloggio, pasti, trasporti, materiali didattico, sport e salute spende in media in un anno 17.490 euro: cifra che arriva a 19mila euro se ha scelto una sede universitaria al Nord, 17.343 se ha optato per un ateneo al Centro Italia e 14.209 euro se al Sud.

lieve incremento dei grandi atenei legati a città metropolitane (Napoli, Milano, Roma, Firenze, Trieste) mentre l'aumento più consistente si registra negli atenei medio-piccoli ubicati in città medie (Udine, L'Aquila, Pisa) in particolare del Mezzogiorno. È il caso, ad esempio,

Le discipline tecnico-scientifi-

TRA I GRANDI ATENEI BENE MILANO E PADOVA LA PRESENZA DI DONNE SUPERA QUELLA MASCHILE LE FACOLTÀ SCIENTIFICHE IN VETTA ALLE SCELTE

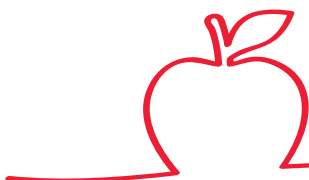
nell'anno accademico in corso ma che segna, in ogni caso, una conferma nella risalita dei nuovi accessi al sistema universitario italiano se confrontati ai dati del 2021-22 (315.691 immatricolazioni). Attualmente il volume complessivo degli iscritti alle università (incluse anche le

non statali e le telematiche) ammonta a 1.909.360 unità, valore che definisce quindi la popolazione universitaria italiana. Per quanto riguarda le preferenze dei nuovi iscritti, salgono alcune telematiche - grazie a un ampliamento dell'offerta formativa - come Pegaso e UniMarconi,

lieve incremento dei grandi atenei legati a città metropolitane (Napoli, Milano, Roma, Firenze, Trieste) mentre l'aumento più consistente si registra negli atenei medio-piccoli ubicati in città medie (Udine, L'Aquila, Pisa) in particolare del Mezzogiorno. È il caso, ad esempio,

Le discipline tecnico-scientifi-

dal 14 al 23 maggio 2024



insieme a te siamo cresciuti tenendoti per mano



MULINO BIANCO NASTRINE 240G

1,69



CAFFE' MOTTA CIALDE ESPRESSO CREMOSO KIT PZ.50

6,99



FACE FRUYO 0% YOGURT VARI GUSTI 150G

0,79

il mondo **eté** TI PREMIA!

È INIZIATA LA NUOVA RACCOLTA PUNTI "il mondo eté"!

Dal 9 marzo al 30 settembre 2024 i tuoi acquisti si trasformano in buoni spesa.

600 punti
5€ BUONO SPESA

1200 punti
10€ BUONO SPESA

1800 punti
15€ BUONO SPESA



Partecipa anche tu!
Eté su WhatsApp
Salva il numero +39 349 69 88 891
Invia un messaggio con scritto OK e ricevi subito il nostro volantino!

etesupermercati.it

Primo Piano

Il caos degli incentivi per la casa

L'intervista. Maurizio Marchesini. Attuale vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese e prossimo vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali

«No a norme retroattive, a rischio la fiducia tra imprese e istituzioni»

Nicoletta Picchio

«Comprendiamo la difficoltà del governo a gestire impegni gravosi, presi da altri, che stanno dimostrando di avere effetti imponenti sul bilancio dello Stato. Ma un aspetto non possiamo accettare, in questo e in qualsiasi altro caso: la retroattività di un provvedimento. Una scelta del genere crea un clima di sfiducia e mina le fondamenta di uno dei capisaldi principali del fare impresa: la certezza del diritto».

Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese e vice presidente in pectore per le Relazioni industriali, ha letto le dichiarazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, con il Mef pronto ad un'ulteriore stretta sul Superbonus, cioè che i crediti d'imposta per le ristrutturazioni edilizie potranno essere recuperati solo in 10 anni, con una retroattività che riguarderebbe i contratti in corso. E richiama l'attenzione del governo sulla necessità di avviare subito un confronto: «Ci auguriamo che il governo riconsideri le proprie intenzioni valutando con attenzione l'impatto devastante che avrebbero sul settore e su tutta la sua lunga e articolata filiera. Ripeto, comprendiamo bene le difficoltà del governo per impedire che la coda dei crediti da Superbonus metta a rischio il deficit programmatico dell'anno in corso, indicato dal Def e approvato in Parlamento. Ma in nome della certezza del diritto non condividiamo l'eventuale retroattività».



Maurizio Marchesini.
Vice presidente di Confindustria

C'è una via d'uscita?

«Non è questa la sede per proporre soluzioni perché la questione è articolata. Noi abbiamo un'esigenza non negoziabile: dobbiamo portare a termine i contratti in essere, che prevedono, ad esempio, acconti già versati e altro. Detto questo siamo per un confronto con il governo. Subito. Se proprio volesse perseguire questa strada il governo potrebbe disporre lo spalmare crediti per decreto legge a vigenza immediata. Ma allora si dovrebbe applicare solo per i crediti maturati da spese sostenute successivamente a quella data. Ma in ogni caso non è più dilazionabile l'avvio di un confronto per affrontare tutti questi argomenti e disegnare interventi basati su una visione di futuro del paese».

L'impatto della norma andrebbe ben oltre il settore delle costruzioni: sarebbe danneggiata tutta la filiera?

L'impatto di fatto coinvolgerebbe

tutto il sistema imprenditoriale, perché la filiera, come dicevo, è molto ampia e va dai materiali agli infissi ai macchinari. Si verificherebbe un contagio a catena, dalle dimensioni enormi, su tutte le articolazioni dell'immobiliare.

Non solo l'Ance, ma anche l'Abi ha fatto sentire la sua voce: il tema liquidità è cruciale?

Il mondo delle costruzioni è ovviamente in allarme, ma il fatto che abbia reagito anche quello del credito e della finanza la dice lunga sugli effetti dell'eventuale provvedimento. Le banche hanno già fatto i loro piani di ammortamento, una norma di questo impatto, retroattiva, li metterebbe a rischio.

Al di là dei contenuti, c'è l'elemento di principio della certezza del diritto, fondamentale in un sano rapporto tra Stato e imprese. Retroattività, quindi, inaccettabile?

Migliaia di imprese, e di cittadini, devono poter vivere in uno Stato in cui la certezza del diritto consenta ragionevole scelte d'investimento pluriennali, non modificabili da interventi retroattivi. Altrimenti si mettono in seria difficoltà le famiglie e le imprese, che hanno preso impegni attendendosi a norme che non hanno di certo scritto e introdotto loro, ma, di fatto confermate dall'attuale esecutivo. La certezza del diritto è uno dei pilastri del programma del presidente designato, Emanuele Orsini, e dovrà essere alla base delle prossime misure. È in gioco la fiducia tra imprese e istituzioni. Il momento per il Paese è cruciale, c'è bisogno di investimenti e chi li fa deve potersi fidare».

160 miliardi

CESSIONI E SCONTI IN FATTURA

Il valore complessivo delle cessioni e sconti in fattura per il superbonus allo scorso 4 aprile



Il calendario. Il decreto n. 39 è atteso in Aula mercoledì

L'intervista. Gianfranco Torriero. Il vice direttore dell'Abi: «In allerta anche gli investitori»

«Dalla svalutazione dei crediti perdite nei bilanci delle banche»

Laura Serafini

Cambiare le regole sul recupero del credito di imposta mina la fiducia di imprese, cittadini e investitori. Lo afferma Gianfranco Torriero, vice direttore generale vicario dell'Abi, per il quale la norma che allunga il periodo nel quale spalmare i crediti fiscali del Superbonus deve decorrere per le operazioni successive all'entrata in vigore.

Perché la dilazione sul recupero dei crediti di imposta crea preoccupazione?

Siamo intervenuti assieme ad Ance perché erano state fatte dichiarazioni da parte di esponenti delle istituzioni che indicavano la possibilità di cambiare il periodo nel quale può essere spalmato il credito di imposta maturato con il Superbonus, allungandolo da 4 a 10 anni. Le disposizioni che riguardano operazioni future possono essere legittime. La nostra preoccupazione è che il provvedimento possa avere un impatto di retroattività, quindi che possa riguardare operazioni precedenti all'entrata in vigore della nuova normativa. Cambiare

in corso le regole non dà certezza, riduce la fiducia non solo di cittadini e delle imprese ma anche da parte degli investitori. Il Superbonus, d'altro canto, non è altro che un credito concesso dallo Stato, è un'esposizione dello Stato che non deve cambiare retroattivamente le regole. Per le imprese che hanno crediti fiscali da utilizzare, il cambiamento della durata entro la quale spalmare il credito da 4 a 10 anni significherebbe svalutare il valore.

Cosa accade nei bilanci delle imprese con la dilazione?

Se un credito fiscale può essere utilizzato in 4 anni, significa che si può dedurre il 25% ogni anno. Se il periodo si allungasse a 10 anni, la quota ammortizzabile scenderebbe al 10%, nella sostanza svalutando il credito. Nel momento in cui un'impresa pianifica l'utilizzo di un credito fiscale in una determinata durata temporale definisce e pianifica un determinato equilibrio finanziario; la modifica delle regole in corso comporterebbe una maggiore necessità di liquidità e quindi potrebbe richiedere un finanziamento aggiuntivo che non era in programma. Cambiare gli equilibri finanziari e fiscali significherebbe intervenire in modo incisivo e questo ha determinato una preoccupazione generalizzata. Lo Stato deve assicurare la certezza del diritto perché sono state fatte scelte economiche sostanziali. Questo ragionamento vale anche per le banche, che si sono impegnate nei confronti delle imprese a comprare i crediti fiscali.

Il sottosegretario per l'Economia, Freni, ieri ha

assicurato che le disposizioni varranno a partire dal 2024

Ci siamo mossi perché le precedenti dichiarazioni non erano chiarissime. Oggi il sottosegretario Federico Freni ha affermato che la norma varrebbe per il futuro, si è riferito al 2024. Ma per i crediti che sono stati maturati dal primo gennaio 2024 a quando entrerà in vigore la norma cosa succederebbe? In questo periodo potrebbero essere stati fatti acquisti o maturati crediti di imposta per i quali si cambierebbero le regole in corso.

Qual è l'impatto che avrebbe il bilancio di una banca da un allungamento dei tempi per il recupero del credito fiscale?

Le banche hanno comprato i crediti di imposta proprio per andare incontro alle esigenze delle imprese. Gli istituti



GIANFRANCO TORRIERO
Vice Direttore Generale Vicario dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi)

dovrebbero registrare nei loro bilanci una svalutazione di crediti fiscali e questo produrrebbe perdite in conto economico. Le banche si sono esposte molto per dare liquidità a questi crediti e supportare in questo modo le imprese. Ma proprio per questo motivo hanno in portafoglio una quantità elevata. C'è un'esposizione importante anche da parte delle imprese, le quali più recentemente hanno trattato nei bilanci una maggiore quantità di questo credito.

Avete registrato preoccupazione da parte degli investitori?

C'è molta attenzione, è indubbio che la preoccupazione di chi investe è inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus, la manovra spalmacrediti travolge 10 miliardi di lavori nel 2024

Agevolazioni

Cambio di regole improvviso per 5 miliardi di spese già realizzate quest'anno

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Cinque miliardi di spese legate al superbonus, già effettuate. E altri cinque miliardi di lavori ancora da realizzare, per i quali però sono state già presentate asseverazioni all'Enea. Sale, così, ad almeno dieci miliardi il conto totale degli interventi sui quali avrà impatti, in buona parte retroattivi, la manovra spalmacrediti che il Governo sta preparando in queste ore. Oggi è atteso l'emendamento del ministero dell'Economia, martedì il voto in commissione Finanze al Senato e mercoledì prossimo l'approdo in Aula a Palazzo Madama. Lo spalmacrediti sui dieci anni, secondo quanto dichiarato mercoledì dal ministro Giancarlo Giorgetti ai senatori della commissione Finanze, «è finalizzato ad allineare l'andamento a legislazione vigente del deficit indicato nel Def 2024, con quello programmatico della Ndef 2023 (atal fine sono necessari 700 milioni nel 2025 e 1,7 miliardi nel 2026)». Come riporta il resoconto del Senato, il ministro ha ricordato che «il profilo del deficit a legislazione vigente per il

LE REAZIONI

Perplessità dai commercialisti

Anche dalle categorie professionali sono arrivate reazioni preoccupate sugli effetti dello spalmacrediti a dieci anni. «Perplessità» alla luce anche degli ultimi interventi adottati sul Superbonus sono state evidenziate da Francesco Cataldi, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdceec). Il vicepresidente Leonardo Nesa ha espresso «l'auspicio che si vada nella direzione della ragionevolezza e della tutela, non solamente dei diritti, bensì anche delle aspettative e che, quindi, non vengano modificate norme sulle quali i cittadini, tutti, hanno già fatto affidamento».

La svalutazione colpisce anche gli interventi in corso: rischio contenzioso per altri 5,6 miliardi

biennio 2025-2026 è leggermente diverso da quello previsto nella Ndef 2023 per effetto dell'incremento, superiore alle attese, degli oneri connessi al superbonus e ad alcune spese in conto capitale».

Lo spalmacrediti e le altre modifiche già annunciate hanno richiesto e stanno richiedendo ai tecnici coinvolti una valutazione degli scenari e degli impatti possibili. Così, nella mattinata di ieri, il quadro è apparso più chiaro. L'obbligo di utilizzare crediti e detrazioni in dieci anni riguarderà tutto il 2024, ma non andrà più indietro. «La retroattività - ha così spiegato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni - è limitata alle spese sostenute nell'esercizio fiscale vigente alla data di entrata in vigore della norma».

Scongiorata l'ipotesi più nefasta per i bilanci di banche e imprese (quella di una retroattività che andasse a colpire tutti i 160 miliardi di crediti già maturati), anche la soluzione presentata ieri presenta molti aspetti problematici. Anzitutto, l'effetto retroattivo di sarà e riguarderà circa 4-5 miliardi di spese già effettuate nel corso del 2024. Quindi, per questi lavori lo scenario di utilizzo delle agevolazioni cambierà radicalmente rispetto a quello che i contribuenti avevano previsto al momento dei bonifici.

Altrettanto problematica, poi, è la situazione dei lavori in corso. In base ai dati dell'Enea, ci sono lavori pari a circa 5,6 miliardi di euro nei cantieri del superbonus in attesa di essere completati. Questi, che in larga parte

hanno ancora a disposizione la cessione del credito, verranno travolti a metà strada da un improvviso cambio di regole. I pagamenti che i condomini avevano previsto di fare con una moneta fiscale di un certo valore (legato al recupero in quattro anni) saranno improvvisamente depotenziati, perché la moneta fiscale si svaluterà, di circa il 15%, a causa dell'allungamento dei tempi di recupero. In totale, questi 5,6 miliardi di lavori produrranno, con l'attuale agevolazione del 70%, crediti per circa 3,9 miliardi. Il passaggio da quattro a dieci anni, però, comporterà la loro svalutazione: a quattro anni valgono circa l'85% del loro importo nominale (3,3 miliardi), a dieci anni valgono circa il 70% (2,7 miliardi). In pratica, circa 600 milioni di potenziali pagamenti, per effetto dello spalmacrediti, andranno in fumo. Qualcuno, ovviamente, dovrà sopportare questi oneri. Facile immaginare il sorgere di contenziosi tra condomini e imprese per stabilire come andranno modificati gli accordi già presi.

Tutte queste perplessità erano già state espresse da un lettera della filiera delle costruzioni di qualche giorno fa (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Sono state ribadite dall'Abi e dall'Ance con una nota congiunta mercoledì e poi da Confindustria e ancora dall'Abi (si vedano le interviste in pagina). Questa pioggia di critiche potrebbe indurre il Governo a qualche ritocco. Non è escluso, allora, che la proposta dell'esecutivo tardi di qualche ora rispetto alle previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Corsa ai titoli di Stato

BTP Valore a segno, in due mesi raccolti quasi 30 miliardi

Debito pubblico. Nonostante il Tesoro abbia dimezzato i tempi tra una emissione e l'altra, l'ultimo collocamento vede i 12 miliardi di raccolta

Vito Lops

Si chiude oggi il quarto collocamento del BTP Valore. La giornata di ieri si è chiusa con una raccolta di 1,5 miliardi per un totale di 55-737 contratti. Facendo un primo bilancio, nei primi quattro giorni di collocamento è stata superata la soglia dei 10 miliardi (10,25 per la precisione) e quindi ci sono buone probabilità che il conteggio finale di questa nuova tornata possa aggirarsi intorno ai 12 miliardi. Se così fosse sarebbe comunque un risultato inferiore rispetto ai precedenti con i quali il Tesoro ha incassato oltre 17 miliardi (BTP Valore 2, collocato ad ottobre 2023) e oltre 18 miliardi (sia per il primo BTP Valore, risalente a giugno 2023, che per il BTP Valore 3 dello scorso marzo).

Le ragioni

A cosa può essere attribuito quest'ultimo risultato sotto la media a fronte di un prodotto che si presenta a regime con un tasso finale (ipotizzando di portarlo alla naturale scadenza dei 6 anni e quindi di beneficiare anche del premio fedeltà dello 0,8%) prossimo al 3,8%, superiore di oltre 30 punti

base rispetto a quanto offre oggi sul mercato secondario un BTP standard della stessa durata? Analizzando le possibili "attenuanti" emerge che i probabili 12 miliardi possono essere letti come un successo e non come un calo dell'interesse degli investitori retail (a cui il prodotto è rivolto). Tanto per cominciare, non va dimenticato che appena due mesi fa il Tesoro ha incassato 18,3 miliardi dallo stesso prodotto (in termini di condizioni il BTP Valore 4 è difatti una riapertura). Quindi, facendo i conti in modo un po' più approfondito, difatti in appena 60 giorni il Tesoro ha in-

cassato 30 miliardi da questo strumento finanziario. In precedenza, tra un collocamento e l'altro erano invece passati quattro mesi. Mentre a questo giro si è tornati sul mercato molto prima, con un'emissione straordinaria, preparata anche in modo più soft dal punto di vista mediatico.

Un altro aspetto da considerare è che il controvalore medio di questa tornata è risultato superiore rispetto ai precedenti di circa il 10% con una media per contratto che ha sfiorato i 30mila euro.

Un'ulteriore attenuante arriva dal comportamento dei concorrenti, che non stanno a guardare: il risparmio gestito è tornato ad esprimere numeri positivi nel mese di marzo, dopo una serie negativa di deflussi. E questo potrebbe aver sottratto un po' di liquidità alle forme di risparmio amministrato, di cui il BTP Valore è uno dei recenti più noti rappresentanti.

Sul punto è intervenuto Massimo Doris, ad di Mediolanum, durante la call con la stampa per commentare i risultati del primo trimestre: «La raccolta gestita continua ad andare bene, quindi non sono assolutamente preoc-

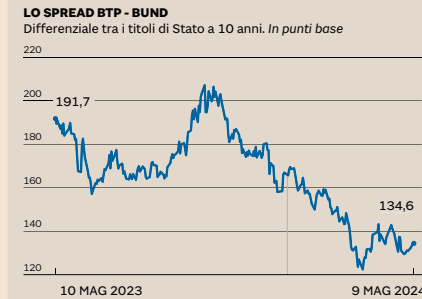
Le cause della minore domanda: collocamento vicino al precedente, e ripresa del settore del risparmio gestito



BORSE UE SUI MASSIMI STORICI
Complice l'aumento superiore alle attese delle richieste di sussidi alla disoccupazione Usa (che alimenta le speranze di tagli dei tassi), le Borse

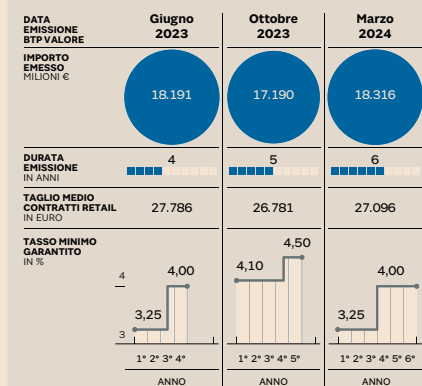
hanno chiuso in rialzo. L'indice Stox 600 (+0,19%) e la Borsa di Londra (+0,33%) hanno raggiunto i nuovi massimi storici. Milano +0,55%, Francoforte +0,98% e Parigi +0,67%.

Spread e collocamenti



I RECORD DEL BTP VALORE

Percentuale acquistata in collocamento e taglio medio sottoscritto dal retail nelle diverse emissioni



Fonte: Mef

cupato di un forte travaso della raccolta da gestito verso il Btp Valore. Il comparto obbligazionario continua ad avere tanto da dare, quindi non sono assolutamente preoccupato».

Il ruolo delle famiglie

A conti fatti negli ultimi anni, attraverso le molteplici iniziative del Tesoro (con i nuovi prodotti BTP Futura, Italia e Valore) i risparmiatori italiani hanno già dirottato parte delle loro disponibilità verso l'acquisto massiccio di titoli di Stato italiani. «La quota di detenzione delle famiglie è più che raddoppiata dalla fine del 2021 a oggi - spiega Andrea Rocchetti, global head of investment advisory Moneyfarm - Al di là di successi e insuccessi di queste emissioni, il messaggio che credo sia corretto dare alle famiglie resta quello di diversificare sempre i propri investimenti anche dal punto di vista geografico, considerando anche quanto sono già esposti al sistema Italia col proprio patrimonio, anche immobiliare, e con le fonti di reddito, lavoro e pensione».

Se poi sommiamo il valore raccolto in meno di un anno dalle quattro emissioni del Tesoro dal BTP Valore (prodotto "step-up", caratterizzato da cedole crescenti nel tempo abbinate a un premio fedeltà a scadenza) otteniamo una cifra complessiva prossima ai 70 miliardi. Il BTP Valore nel suo complesso ha quindi dato nuova linfa alle casse dello Stato consentendo di finanziare una buona fetta della spesa per gli interessi che si è attestata a 83 miliardi nel 2022 e che potrebbe avvicinare la cifra record dei 100 miliardi nel corso di quest'anno. Nella misura in cui questi interessi finiscono alle famiglie italiane (e non a investitori stranieri) le probabilità che vengano rimessi in circolo nell'economia domestica sono certamente più elevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli Usa all'Australia in rialzo i rendimenti dei titoli di Stato

Bond globali

Le mutate attese sulla Fed e la valanga di emissioni tengono alti i tassi dei bond

Maximilian Cellino

La Banca di Svezia taglia i tassi di interesse, quella d'Inghilterra resta ferma sui suoi passi, ma prepara il campo per una mossa espansiva a giugno e la Bce potrebbe presto imitarla. Eppure i rendimenti dei titoli di Stato si mantengono sui livelli elevati, non molto lontani dai massimi dell'anno ai quali si erano spinti qualche settimana fa. Sulla scadenza decennale i nostri BTP si sono per esempio attestati ieri al 3,83%, a distanza di 134 punti base dal Bund e dopo aver sfiorato a fine aprile il 4%, ma il fenomeno è diffuso: dall'Europa all'Australia, passando ovviamente per gli Stati Uniti.

Che i tassi sovrani si mantengano ad alta quota anche su scadenze ravvicinate (e quindi più sensibili alle mosse delle Banche centrali) quando le lancette della politica monetaria stanno invece spostando verso un'area meno restrittiva, se non proprio espansiva, è in fondo un controsenso soltanto in apparenza. I conti vanno fatti con il punto di partenza dei rendimenti nel mondo del reddito fisso, e questo si era spinto senz'altro troppo in basso a inizio anno, quando le aspettative sui tagli attesi per il 2024 della Federal Reserve statunitense (e in parte anche su quelli della Bce) si erano spinte fino a 150 punti base.

La solidità, per certi versi sorprendente, mostrata dall'economia Usa e la conseguente difficoltà dell'inflazione nel rientrare nei ranghi indicati dai responsabili della politi-

ca monetaria ha per il momento rimandato le sforbicate Fed, che in origine molti si sarebbero aspettati già a marzo, e hanno ridotto a due sole mosse espansive da 25 punti le attese per l'intero 2024. Questo giustificerebbe già di per sé molte delle dinamiche che viste di recente sui Treasury - che due settimane fa avevano raggiunto il 4,70%, ma ieri venivano ancora indicati al 4,48% contro il 3,86% di fine 2023 - se non vi fossero ulteriori fattori «tecnici» a pesare sui titoli di Stato Usa.

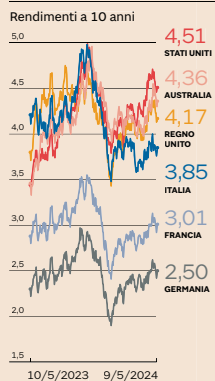
Proiettando all'astronomicità cifra record di 23-290 miliardi di dollari il debito pubblico *made in Usal* al 31 marzo scorso, il *Global debt monitor* pubblicato qualche giorno fa dall'*International Institute of Finance* (IIF) ha puntato infatti il dito su un tema fondamentale. L'ammontare in questione

è infatti cresciuto in termini nominali addirittura dal 50% rispetto ai mesi precedenti lo scoppio di Covid, per dar modo all'amministrazione statunitense di finanziare le politiche fiscali ultraespansive che da allora si sono succedute per evitare la propagazione del virus all'economia.

Il Tesoro Usa è quindi costretto settimana dopo settimana a piazzare agli investitori enormi quantità di titoli di Stato. Il secondo trimestre dell'anno non sembra essere sotto questo aspetto il più impegnativo, visto che secondo le stime di Washington vi saranno emissioni per 2,3 miliardi (comunque 11 miliardi in più rispetto a quanto annunciato a gennaio 2024), ma fra luglio e settembre si tornerà con 8,7 miliardi a superare la cifra già ragguardevole di 7,8 miliardi raggiunta nei primi tre mesi dell'anno. La prima economia mondiale non farà certo fatica a trovare acquirenti per il suo debito, ma è evidente che l'operazione rischia di diventare più costosa per le casse americane.

In Europa la situazione è sicuramente differente, e non soltanto perché il mercato «vede» ormai da qualche settimana il possibile sorpasso della Bce nei confronti della Fed lungo la strada che porta al traguardo del taglio dei tassi. I rendimenti del Vecchio Continente stentano però a muoversi fino in fondo dietro a dinamiche proprie, legate cioè ai cosiddetti «fondamentali», e rimangono attratti come una calamita dalle emissioni d'Oltreoceano. La riprova è quello spread «Transatlantico» che individua il differenziale di rendimento fra i Treasury e Bund tedeschi, tornato ieri a 199 punti base dopo un'apparizione durata qualche settimana sopra quota 200. E che fatica a crescere come forse indicherebbero le strade da ora in avanti in parte divergenti delle due Banche centrali.

I rendimenti



SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA

366D10157FA4FD7A2

VERONA MILANO TORINO ROMA BOLOGNA PESARO

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Osservatorio Pnrr



RICERCA, RIPARTITI I FONDI IPCEI
Un decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy ripartisce i fondi integrativi destinati agli Ipcei (important projects of

common european interest). Una quota di 455,7 milioni è destinata ai progetti "Idrogeno 1"; 149,2 milioni a "Idrogeno 2"; 620,6 milioni a "Microelettronica 2"; 209,2 milioni a

"Infrastrutture e servizi cloud". Confermata l'assegnazione per circa 100 milioni agli Ipcei batterie avvenuta con D.M. 11 dicembre 2023.

Pnrr, finora raggiunto il 28% degli obiettivi di giugno

Recovery Plan. Il 72% delle scadenze per la sesta rata va ancora completato, ora settimane decisive
Segnali di accelerazione della spesa: il 44,7% dei progetti è in esecuzione, il 16,3% alla firma

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

È lenta la marcia di avvicinamento al traguardo dei 39 obiettivi Pnrr da raggiungere entro giugno, a cui è collegata la sesta rata da 9,2 miliardi. Secondo l'analisi condotta per il Sole 24 Ore dall'OREP, l'Osservatorio Recovery Plan di Fondazione Promo Pa e Università di Tor Vergata, è stato raggiunto finora il 28% dei target: si tratta soprattutto di riforme, tra cui quella della coesione appena approvata per decreto legge dal Governo e l'adozione del decreto legislativo di attuazione della legge quadro sulla disabilità.

Per il 72% delle misure restanti, in gran parte investimenti - dall'inizio degli interventi infrastrutturali nella Zes alle aggiudicazioni per gli appalti ferroviari per le «connessioni diagonali» e per la Linea Adriatica -

c'è dunque da attendersi un'accelerazione all'approssimarsi della scadenza, come d'altronde è sempre accaduto anche in passato. Lo stesso dovrà accadere per i crediti d'imposta di Transizione 5.0, a patto di riuscire a superare gli ostacoli che hanno caratterizzato la gestione delle norme attuative.

Da quest'anno, però, l'attesa assume connotati differenti. Perché sempre di più, semestre dopo semestre, la partita dipenderà dalla capacità di spendere effettivamente i fondi europei, alzando velocemente la soglia dei 42,9 miliardi che risultavano ufficialmente spesi a dicembre, valore considerato sottostimato dallo stesso Governo ma decisamente più basso dei 61,4 miliardi ipotizzati per lo stesso periodo dalla NaDef 2022.

Sono circa 102 miliardi le risorse comunitarie incassate dall'Italia finora sui 194,4 miliardi complessivi del Piano rimodulato. L'Italia sta

aspettando ancora il disco verde Ue all'erogazione della quinta rata da 10,6 miliardi collegata ai 52 obiettivi del secondo semestre 2023: l'assessment è in corso da gennaio. Si dice «fiducioso» il ministro che al Pnrr ha delegato, Raffaele Fitto. «Il quadro è molto positivo dal punto di vista dell'attuazione», ha detto ieri a margine della Festa dell'Europa organizzata al Campidoglio dalle rappresentanze delle istituzioni europee in Italia. Qualche indicazione utile in questo senso arriva dal censimento pubblicato da Italia Domani su 759.151 interventi (identificati dal Codice unico di progetto)

in corso collegati al Pnrr: il 44,7% è in esecuzione, il 16,3% è alla stipula del contratto e il 15,6% è all'aggiudicazione.

Fitto ha ricordato come questa prima metà di attuazione del Piano sia servita «ad attivare gli interventi» e come nella seconda «ci sarà la parte di spesa effettiva e il contributo positivo che il piano potrà dare alla crescita già di quest'anno, come emerso dall'ultimo Def. Sempre dall'evento in Campidoglio, è stato il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, a invitare a non sedersi sugli allori. «Sui Pnrr in Europa - ha avvertito - ora si tratta di fare non l'ultimo miglio, ma ancora moltissimi strada». Soprattutto «se vogliamo che l'esperienza non sia una parentesi, ma sia utilizzabile un domani». La vera corsa deve partire ora.



ASIUNDO E PNR
Su Lab24 la piattaforma in partnership con Monitor per vigilare sul progetto isole24ore.com

L'aggiornamento

Lo stato di attuazione dei 39 obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza da raggiungere entro il prossimo 30 giugno

NUMERO	MISURA	DENOMINAZIONE	STATO
M1C2-2	Transizione 4.0	Crediti d'imposta Transizione 4.0	Non conseguito
M3C1-10	Connessioni diagonali	Aggiudicazione degli appalti per Orte- Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza- Battipaglia	Non conseguito
M4C1-8	Infrastrutture per lo sport a scuola	Aggiudicazione dei contratti di lavoro	Non conseguito
M5C3-12	Infrastrutture Zes	Inizio degli interventi infrastrutturali nelle Zes	Non conseguito
M1C1-15	Digitalizzazione della Guardia di Finanza	Gdf - Acquisto di servizi professionali di scienza dei dati	Non conseguito
M1C1-41	Assunzioni Tar	Riduzione dell'arretrato nei Tar	Conseguito
M1C1-42	Assunzioni Tar	Riduzione dell'arretrato al Consiglio di Stato	Conseguito
M1C1-39	Assunzioni tribunali civili e penali	Conclusioni delle procedure di assunzione per i tribunali civili e penali	Non conseguito
M1C1-40	Procedure assunzione Tar amministrativi	Conclusioni delle procedure di assunzione per i Tar	Non conseguito
M7-32	Leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici	Accordo attuativo	Non conseguito
M7-35	Linea Adriatica Fase 1(*)	Adozione delle Valutazioni di incidenza ambientale	Non conseguito
M7-36	Linea Adriatica Fase 1 (*)	Aggiudicazione dei contratti	Non conseguito
M7-38	Infrastruttura transfrontaliera per l'esportazione del gas	Aggiudicazione dei contratti	Non conseguito
M7-40	Transizione 5.0 Green	Entrata in vigore dell'atto sui criteri per gli interventi ammissibili	Non conseguito
M3C2-5	Digitalizzazione della catena logistica	Digitalizzazione della catena logistica	Non conseguito
M2C1-6	Parco agrisolare	Assegnazione delle risorse ai beneficiari in % delle risorse totali	Non conseguito
M6C2-15	Sviluppo delle competenze personale Ssn	Assegnazione ulteriori borse di studio per corsi di medicina generale	Non conseguito
M2C4-20	Verde urbano ed extraurbano	Piantumazione	Non conseguito
M2C4-6	Digitalizzazione dei parchi nazionali	Semplificazione e sviluppo di servizi digitali in parchi nazionali e delle aree marine protette	Non conseguito
M2C1-22	Fondo Contratti di Filiera floricoltura e vivaismo	Accordo attuativo	Non conseguito
M1C3-9	Hub del turismo digitale	Coinvolgimento degli operatori nell'hub del turismo digitale	Non conseguito
M2C2-31	Rinnovo veicoli dei Vigili del Fuoco	Aggiudicazione di tutti gli appalti	Non conseguito
M5C2-2	Legge quadro sulle disabilità	Entrata in vigore della legge quadro e adozione dei Dlgs per rafforzare l'autonomia delle persone con disabilità	Conseguito
M2C2-6	Semplificazione autorizzazioni impianti rinnovabili	Entrata in vigore delle semplificazioni	Parzialmente conseguito
M1C1-73bis	Riforma appalti e concessioni	Adozione di orientamenti sulla qualificazione delle stazioni appaltanti	Non conseguito
M1C1-72bis	Riduzione dei tempi di pagamento Pa sanitarie	Provvedimenti legislativi e azioni specifiche per ridurre i tempi a livello centrale/locale	Conseguito
M1C1-72sexies	Riduzione dei tempi di pagamento Pa sanitarie	Misure orizzontali per ridurre i tempi	Non conseguito
M1C1-112	Riforma dell'amministrazione fiscale	Migliorare la capacità operativa dell'amministrazione fiscale	Non conseguito
M1C1-111	Riforma spending review	Completamento della spending 2023	Conseguito
M1C1-108	Riforma contabilità pubblica	Approvazione del quadro concettuale, dei principi per competenza e del piano contabile multidimensionale	Conseguito
M2C1-15	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e realizzazione nuovi impianti esistenti	Riduzione delle discariche abusive	Non conseguito
M1C1-37bis	Riforma del processo civile	Entrata in vigore delle misure per ridurre l'arretrato	Non conseguito
M1C1-59bis	Riforma Pa	Attuazione della gestione strategica delle risorse umane nella Pa	Non conseguito
M1C1-14bis	Riforma politica di coesione	Entrata in vigore della legislazione per accelerare l'attuazione della politica di coesione	Conseguito
M5C1-9	Lavoro sommerso	Piena attuazione delle misure incluse nel piano nazionale	Conseguito
M5C2-4	Anziani non autosufficienti	Entrata in vigore dei Dlgs attuativi	Conseguito
M3C2-10	Piattaforma logistica digitale	Piattaforma logistica digitale nazionale	Non conseguito
M1C3-10	Ordinamento guide turistiche	Definizione di uno standard nazionale per le guide turistiche	Conseguito
M7-9	Piano Nuove Competenze	Adozione e pubblicazione del Piano Nuove Competenze e della tabella di marcia per l'attuazione	Conseguito

(*) Centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Mierbio

L'analisi

POTERI SOSTITUTIVI E REVISIONE DEGLI APPALTI PER ACCELERARE

di **Gustavo Piga** e **Gaetano Scognamiglio**

La sesta rata del Pnrr è una «rata di passaggio» con una combinazione di riforme e investimenti. Sul primo fronte si registrano progressi significativi, riguardanti la disabilità, l'autosufficienza degli anziani e il contrasto al lavoro sommerso. Anche il nuovo Df Coesione rientra tra gli obiettivi di questa fase. Fanno parte della rata altre riforme importanti, in corso di realizzazione, come quella del processo civile, con l'entrata in vigore delle misure per ridurre l'arretrato, la riforma della Pa, con la definizione di azioni per la gestione strategica delle risorse umane e la riduzione dei tempi di pagamento. Sugli investimenti, molti obiettivi sono ancora procedurali. Pochi ma assai rilevanti i target non procedurali in via di realizzazione: la concessione di circa 70 mila crediti d'imposta Transizione 4.0, il completamento di assunzioni o proroghe dei contratti per 10 mila tra dipendenti dell'Ufficio del processo e personale tecnico dei tribunali, la riduzione del numero di discariche abusive, la digitalizzazione della logistica. In sostanza, la sesta rata fa vedere ancora pochi risultati tangibili in termini di progetti realizzati e conferma lo spostamento degli obiettivi avanti nel tempo. Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, attualmente il 28% di milestone e target di questa rata è stato già raggiunto, sebbene la scadenza sia fissata per giugno 2024.

spesa complessiva di 100 miliardi di euro al 31 dicembre 2026, con un Pnrr che vale nel suo complesso 194 miliardi di euro. Abbiamo dunque 94 miliardi di spesa a rischio. È vero che i 42,9 miliardi di partenza (a dicembre 2023) sono probabilmente sottostimati per il mancato aggiornamento dei ReGis (aggiornamento effettuato dopo il Df 19/2024), è vero che vi sono stati fisiologici tempi di apprendimento per la messa a terra del Piano ed è anche vero che il Pnrr è un programma di performance e non di spesa per cui è importante raggiungere gli obiettivi e non solo spendere. Tuttavia, i rischi di non riuscire ad arrivare al traguardo sono evidenti senza una accelerazione forte nei prossimi due anni. Anche se ad oggi i cronoprogrammi sono stati rispettati e l'Italia è l'unico Paese in Europa ad avere presentato la quinta rata, la maggior parte di milestone e target deve essere ancora raggiunta.

Una riorganizzazione delle stazioni appaltanti sarebbe un investimento chiave per il Paese

I prossimi mesi saranno cruciali per verificare se le revisioni introdotte dal governo sono state efficaci per raggiungere gli obiettivi o hanno soltanto spostato in avanti le decisioni difficili. In questo contesto poniamo due domande che ci sembrano cruciali. Potremmo cominciare a valutare se non sia il caso di attivare poteri sostitutivi qualora gli enti pubblici competenti non concedano in tempi rapidi le necessarie autorizzazioni che bloccano la realizzazione dei progetti? Potremmo avviare un programma straordinario di riorganizzazione delle stazioni appaltanti qualificate per dotarle di personale tecnico competente e motivato a tempo indeterminato, finanziato nei primi anni dal taglio di alcune spese non indispensabili del Piano stesso e poi a seguire dal bilancio dello Stato? Sarebbe il giusto investimento in capitale umano per il Paese.

Gli autori sono **Copresidenti OREP, Osservatorio Recovery Plan**

IL COMMENTO

LE OPERE SIMBOLO DI GENOVA

di **Alberto Orlioli**

— Continua da pagina 1

La giustizia farà il suo corso, la politica - come sempre - incassa il colpo sia nel calcolo di chi vorrebbe la Liguria di nuovo al voto, sia in quello di chi cerca di mantenere una continuità messa a dura prova dalle 700 pagine scritte dal Pm. I tempi della giustizia delle verità processuali e quella delle opportunità politiche hanno metriche molto diverse e inconciliabili. Genova, con il suo nuovo ponte, è stata la città della rivincita. La diga e le altre opere infrastrutturali del Pnrr, destinate a cambiare i connotati dell'area, dovevano completare quella rinascita. Anzi, devono completare quel percorso di ripartenza. Anche perché quegli investimenti sono parte dei 94 miliardi che l'Italia deve ancora

aggiudicarsi. E su cui sono legittimi dubbi sulla reale capacità di realizzazione (si veda l'articolo qui sopra). Se a ritardi potenziali generalizzati si aggiungessero ulteriori ritardi locali, cadrà ogni velleità di spinta al Pil. E sparirà anche l'unica via con cui l'Italia potrà sperare di aggustare parte dei conti pubblici ormai fuori squadra e colpiti dagli strali del nuovo Patto di stabilità Ue. Senza contare che è pendente il verdetto delle agenzie di rating, Moody's in testa. A Genova quella diga simbolo del Pnrr dovrà diventare anche un argine al malfattore. Tocca ai gestori della cosa pubblica creare le condizioni perché la Liguria non finisca travolta dalla glaciazione del suo stesso riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA